

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Ufficio Stampa

Via VIII febbraio 2, 35122 Padova - tel. 049/8273041-3066-3520 fax 049/8273050

e-mail: stampa@unipd.it per la stampa: <http://www.unipd.it/comunicati>

Padova, 19 settembre 2014

2,5 M DI EURO PER MOLECOLE INNOVATIVE Padova coordina sette Università europee

L'Unione Europea finanzia un progetto di ricerca da 2,3 milioni di euro dedicato allo studio di sistemi molecolari polivalenti per applicazioni innovative (MULTI-APP) nell'ambito della diagnostica medica, nella terapia e per la realizzazione di materiali avanzati.

Il progetto, coordinato dall'Università di Padova, coinvolge un consorzio di sette università europee (tra cui Cambridge e Oxford) e 2 partner industriali (tra cui Philips). «Lo scopo di questo finanziamento è quello di formare una nuova generazione di giovani ricercatori in questo settore scientifico in rapido sviluppo attraverso interazioni con laboratori di eccellenza a livello europeo - dice **Leonard Prins**, professore associato presso il Dipartimento di Scienze Chimiche e coordinatore del progetto -. Questo progetto mi permetterà di portare a Padova dottorandi stranieri e stabilire collaborazioni scientifiche con i principali gruppi di ricerca in Europa».

«Il nostro Dipartimento – sottolinea **Paolo Maria Scrimin**, Direttore del Dip. di Scienze Chimiche dell'Università di Padova - ha accolto con molta soddisfazione l'approvazione di questo progetto di ricerca che ci permette di cogliere il frutto del forte impegno nostro e di tutto l'Ateneo, per attrarre finanziamenti europei. È di fondamentale importanza per la qualità della ricerca e della didattica presso l'Università di Padova, stabilire rapporti di collaborazione con le migliori università sia in Europa che nel resto del mondo».

Il prof. Prins, che ha origini olandesi, è stato in grado di creare questa rete internazionale anche attraverso i suoi rapporti con il suo paese d'origine. La capacità di attrarre ricercatori dall'estero non solo aiuta a rinnovare 'DNA scientifico' ma permette anche di trarre vantaggio di conoscenze diverse per allargare la comunità di riferimento.

«Mescolare molte 'teste fini' ha sempre effetti moltiplicativi nella qualità della ricerca» fa notare il prof. Scrimin.